

Teatro Storchi **Leonardo Lidi** racconta lo spettacolo domani in scena

«Portiamo gli spettatori in viaggio Sulle ali del Gabbiano di Cechov»

di **Elena Pelloni**

Quella che da domani all'11 dicembre sarà in scena al teatro Storchi di Modena rappresenta la prima tappa di una trilogia su Anton Cechov voluta dal regista **Leonardo Lidi**. Per questo primo capitolo della trilogia su Cechov, l'attore, autore e regista già affermato, nonché vicedirettore e coordinatore della Scuola per Attori del **Teatro Stabile di Torino** dal 2021, presenterà al grande pubblico "Il Gabbiano". Sarà in scena domani e venerdì alle 20.30, sabato alle 19 e domenica alle 16. **Leonardo Lidi** affronta il grande autore russo in un progetto triennale che lo vedrà impegnato, dopo questa prima messa in scena de "Il gabbiano", nelle interpretazioni di "Zio Vanja" e "Il giardino dei ciliegi": tre case, tre famiglie raccontate con semplicità e poesia. In scena ci saranno Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Tino Rossi, Massimilia-

no Speziani e Giuliana Vigogna. **Leonardo Lidi, perché ha scelto di affrontare Cechov in una trilogia? Chi è questo autore per lei?**

«Credo che qualunque regista, con una certa sensibilità, voglia arrivare a Cechov. Non si tratta soltanto di un autore, ma dell'inizio di un pensiero di teatro. Per me è sempre stato un grande amore, fin dalla scuola e finalmente arrivo ad affrontarlo. Nei grandi testi classici che ho interpretato finora ho sempre sentito l'esigenza di cambiare qualcosa, di apportare delle modifiche. Ma con Cechov non ho intenzione di farlo: voglio lasciarmi trasportare dalle sue parole e mettermi in viaggio».

In questo primo spettacolo della trilogia su Cechov, "Il Gabbiano" appunto, dove ha posto l'accento?

«"Il gabbiano" parla essenzialmente delle forme. Cechov qui si interroga su come avvicinare lo spettatore teatrale. In quel periodo, in Russia, esplose un forte movimento simbolista che si sarebbe poi tradotto nel dada-

ismo. Cechov porta in scena questo, ipotizzando due forme di drammaturgia, una simbolista e una che va nella direzione del realismo. Il personaggio che interpreta la corrente simbolista si spara e questo filone sparisce. Nei drammi successivi, quali appunto "Zio Vanja" e "Il giardino", prevale il fattore realista. Non a caso, quello più cinematografico. E dopo la pandemia penso che sia opportuno domandarsi con quale forma approcciare di nuovo lo spettatore. In questo "Il gabbiano" è un ottimo punto di ripartenza. Diciamo che questo testo, posto all'inizio della trilogia, ci serve per apparecchiare la tavola. Dopo capiremo cosa cucinare».

Qualche suggestione sui prossimi capitoli della trilogia, quali appunto "Zio Vanja" e "Il giardino"?

«Ci stiamo prendendo il nostro tempo. E in questo devo ringraziare la produzione che ci sta permettendo di studiare i testi senza apprensione. Dirò di più: solitamente, non guardo mai le repliche dei miei spettacoli. Di

"Il gabbiano" sto riguardando tutti gli spettacoli andati in scena, per capire, assieme agli attori, come impostare i prossimi lavori».

Parlando degli attori, li ha definiti quali "forma d'arte" e come "pietra preziosa da difendere nel teatro italiano del nostro tempo": cosa intende con questa espressione? E che tempo è per il teatro italiano?

«Gli attori italiani hanno un grandissimo talento. Per questo motivo, la loro centralità deve essere un pensiero fisso per i registi. E in questo senso, Cechov è un autore preziosissimo con cui lavorare. Anche per questo motivo il casting per "Il gabbiano" è stato lunghissimo, perché Cechov è un autore che richiede tanto all'attore. Per chi intraprende questa carriera, soprattutto in Italia, il percorso è davvero difficilissimo. Spesso i giovani iniziano a studiare senza sapere se riusciranno a mettere in pratica quello che hanno appreso. Per questo penso che gli attori siano pietre preziose da difendere».



Foto di gruppo
in scena
per il cast
della
commedia

**Il regista
Leonardo
Lidi**
Ha diretto
lo spettacolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.